ANNO XXXIV — Domenica, 30 ottobre 1881 — N. 299

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	[illegible]	L. 20
Roma	» 2 50	[illegible]	[illegible]	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	»	[illegible]	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	»1	» 34	» 66
America Meridionale	— —	»1	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	»1	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono nell'ultimo d'ogni [mese].

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno . . .	L. 20	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre . .	» 11 —
Trimestre . . .	» 7	Trimestre . .	» 6 —
Un mese . . .	» 3	Un mese . .	» 2 50

Roma, 29 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni per il Parlamento tedesco. A Berlino la vittoria dei progressisti non avrebbe potuto essere più completa. Di quattro circoscrizioni rimasero padroni e nelle altre due il ballottaggio interverrà tra i loro candidati e i candidati socialisti. Il telegrafo ci fornisce pure qualche ragguaglio delle votazioni avvenute in parecchie delle altre grandi città dell'impero, ma in termini così generali, che, dovendovisi nella maggior parte procedere al ballottaggio, e non conoscendo noi la qualità dei candidati rimasti a fronte ed i loro rapporti numerici, mal sapremmo giudicare quali probabilità vi abbiano quelli di un partito o quelli di altro partito. Tuttavia due circostanze c'indurrebbero a credere che il governo non abbia trovato grazia presso la maggioranza degli elettori: in primo luogo, nella lista delle città, i risultati delle cui elezioni furono partecipati all'Europa, non si parla affatto di successi avuti dai partigiani delle riforme economico-sociali; in secondo luogo, dove di questi non si fa motto, si nominano invece, nel dispaccio, i progressisti, i socialisti, i clericali ed i nazionali-liberali, cioè le quattro gradazioni dell'Opposizione. Al che si aggiunge, che le informazioni della *France* celebrano la disfatta del governo. Però sembra si riferiscano soltanto alle elezioni della città di Berlino, le quali per se non avrebbero grande importanza politica, comprendendo essa sei soli seggi, se non fosse il significato loro e sopratutto l'influenza che l'esempio della capitale potrebbe avere sopra l'esito dei ballottaggi nella stessa Berlino e negli altri collegi dell'impero. Dobbiamo, ad ogni modo, differire ogni giudizio fino al giorno, in cui riceveremo notizie esatte delle prime votazioni e avremo eziandio conoscenza dei ballottaggi. Solamente allora si potranno contare i morti ed i feriti. E si potrà dire se abbiano vinto i liberali congiunti coi socialisti e coi clericali ovvero il governo.

Il signor Gambetta fu eletto presidente provvisorio della Camera francese con 317 voti contro 29. Si astennero dal voto la Destra e la Sinistra estrema. I 29 voti contrari essendosi accordati nel nome del signor Brisson, il quale fu poi chiamato alla vicepresidenza, ed essendo il signor Brisson il presidente dell'Unione repubblicana, siamo indotti a credere, che i predetti voti siano emersi da codesta frazione del partito repubblicano, dalla più avanzata, da quella che non riesce a vincere le sue ripugnanze per il signor Gambetta. Il quale, per verità, non incomincia bene il suo nuovo periodo parlamentare e politico. Imperocchè i suoi predecessori ebbero quasi sempre l'appoggio di tutte le frazioni della maggioranza repubblicana. Egli, il primo, ponendo piede nella Camera, si avvide di non poter fare assegnamento sopra tutta l'Unione repubblicana. Quanto alla Sinistra estrema, non dovette meravigliarsi della sua accanita opposizione, perchè preveduta ed aspettata. I radicali odiano forse altrettanto il signor Gambetta e l'opportunismo quanto il presidente provvisorio della Camera ed i suoi amici odiarono già l'impero. Nè gli daranno tregua.

Un tempo si parlava delle discordie dei monarchici e del loro triplice ideale legittimista, orleanista e bonapartista. E in questi dissensi si poneva la ragione della loro impotenza. Oggi le condizioni del partito repubblicano non sono diverse da quelle che furono la rovina del partito monarchico. Come il signor Gambetta e il signor Giulio Simon nel Senato, così nella Camera il signor Gambetta e il signor Giulio Ferry rivaleggiano fra loro. La caduta dell'attuale presidente del Consiglio, che è l'uomo del Centro sinistro e di buona parte della Sinistra repubblicana, assottiglierà vieppiù le file della maggioranza, allorquando il signor Gambetta cambierà la presidenza provvisoria della Camera colla presidenza del Consiglio. Onde ridurrebbesi allora la maggioranza a minimi termini. Le previsioni non sono lusinghiere per il nuovo governo che si apparecchia alla Francia. Imperocchè sarà debole insino dalla nascita. Tuttavia una probabilità rimane in favore del signor Gambetta. Se egli, com'è valente oratore, così sapesse dimostrarsi amministratore e politico di grande vaglia non tarderebbero gli amici e fautori a far ressa intorno a lui, quantunque in Francia, pur essendo potente l'amor del paese, nondimeno la vivacità delle convinzioni e le passioni personali abbiano di solito, nelle circostanze ordinarie, peso preponderante nella bilancia parlamentare.

IL RISORGIMENTO POLITICO ED ECONOMICO DELLA SPAGNA

La notizia che la Spagna abbia disdetto i suoi trattati di commercio, fra i quali, quello coll'Italia e che si prepari a negoziarne di nuovi, non è punto inquietante. Già le nostre relazioni economiche colla Spagna sono scarse e se ne intende agevolmente la ragione. Noi abbiamo parecchi prodotti somiglianti che con intensa cura ci affatichiamo a vendere ai mercati forestieri; coll'interno la Spagna come l'Italia si adoperano da più anni a conquistare il mercato industriale, cioè a provvedersi dalle proprie fabbriche i prodotti manufatti.

Il che fu fatto con metodi diversi; l'Italia conservando un reggimento doganale temperato e la Spagna alzando in modo americano i suoi dazi industriali e non abborrendo persino dai dazi differenziali. I conservatori sono furiosi protezionisti, e nei centri industriali, lo sono anche parecchi liberali; poichè i regimi rappresentativi riflettono anche in queste materie le opinioni e gli interessi della maggioranza dei collegi elettorali. Oggidì i liberali giunti al potere si adoperano a temperare le acerbissime tariffe doganali, e dureranno fatica a riuscire.

Però è di buon auspicio che il deputato Moret sia stato eletto presidente della Commissione del bilancio. Amico schietto dell'Italia, era ministro delle Colonie sotto il regno di Amedeo, e serbò memoria grata al principe; ebbe la ventura quand'era ministro di promuovere l'emancipazione degli schiavi nelle colonie spagnuole. Oratore potente, ingegno aperto e forte, ha rappresentato con competenza alle Conferenze monetarie di Parigi la Spagna, e il suo bimetallismo temperato come il nostro aveva anche le stesse ragioni di difesa. Imperocchè vi è grande conformità d'interessi e di aspirazioni fra l'Italia e la Spagna liberale. È fuor di dubbio che il Moret cercherà di far trionfare il concetto della diminuzione delle tariffe doganali. Ma intendiamoci bene su questo punto, poichè si è già visto male inteso anche da qualche giornale italiano. Ciò che la Spagna si avvia a fare è un passo verso la protezione meno rigida, non verso il libero cambio. Se l'intendimento dei suoi uomini di Stato riescirà, si tempereranno di alcuni punti le sue tariffe altissime, ma non si metteranno le sue industrie in aperta concorrenza colle forestiere.

E poichè in questi ultimi anni le sue grandi industrie si sono fortificate (la Spagna ha più fusi di cotone dell'Italia!) e i suoi salari sono bassi, gli uomini di Stato che la reggono vorrebbero raggiungere l'intento di agevolare sempre più l'esportazione dei suoi prodotti nei mercati esteri con buoni trattati di commercio senza perturbare la condizione delle proprie industrie manifatturiere. Insomma è un timido passo avanti, e non un audace salto nel buio, quello che stanno ora meditando gli uomini di Stato spagnuoli. Noi ci congratuliamo con loro cordialmente di ogni trionfo economico e politico; ogni progresso della Spagna liberale giova all'Italia. L'Italia e la Spagna nel Mediterraneo vogliono vivere con dignità e non dominare e perturbare gli altri vicini. E le ultime tragedie sulla costa africana del Mediterraneo costarono lagrime e sangue agli spagnuoli come agli italiani e segnano per loro come per noi una pagina fosca e dolorosa della nostra storia. Noi speriamo che i vincoli dei due popoli e dei due governi si stringano sempre più e intendano a mantenere nel Mediterraneo quell'equilibrio d'influenze, che la Francia ha tentato di rompere.

I DISPACCI DA VIENNA

Il *Popolo Romano* fa alcune osservazioni circa alla comunicazione ritardata dei dispacci viennesi dell'*Agenzia Stefani* ai giornali. Dobbiamo dichiarare che le osservazioni sono giuste e che noi vi ci associamo completamente.

Anche a noi parve superfluo istituire un servizio speciale di corrispondenza telegrafica durante il viaggio Reale, sicuri, come eravamo, che le comunicazioni dell'*Agenzia*, la quale ha informazioni dal governo, dalle Ambasciate e dispone di moltiplici mezzi, potevano ritenersi sufficienti anche in questa occasione. E non ci siamo ingannati nella nostra fiducia, imperocchè dobbiamo riconoscere che i dispacci dell'*Agenzia Stefani* sono copiosi, abbondano di particolari utili a sapersi, senza estendersi in notizie prive d'interesse di cui sono ricchi altri telegrammi.

Ma se il servizio della *Stefani* fu inappuntabile dal punto di vista della abbondanza ed esattezza delle notizie e tale da non averci inspirato alcun rimorso per non esser ricorsi a speciali comunicazioni, il frutto del buon servizio sarebbe sciupato se si ritarda la spedizione dei dispacci all'*Agenzia*, la quale per conseguenza, è nell'impossibilità di comunicarli a tempo ai giornali.

Il dispaccio dell'arrivo a Vienna dei Sovrani ci pervenne giovedì notte e lo pubblicammo nella edizione del mattino di venerdì. Ma la descrizione dell'accoglienza splendidissima e cordiale fatta ai Sovrani non ci giunse che coi dispacci di venerdì, a ore 10 ant., mentre non era supponibile che con ritardo avesse spedito quella descrizione il solerte corrispondente, che è lo stesso direttore dell'*Agenzia*.

Il *Popolo Romano* fece delle indagini, ed ecco come esso spiega il ritardo:

« Il dispaccio dell'incontro alla stazione di Vienna si compone di tre parti:

« Il primo è partito da Vienna alle 10 30 ed è giunto a Roma alle 11 20;

« Il secondo è partito alle 11 10 ed è arrivato alle 11 30;

« Il terzo è partito alle 11 55 ed è arrivato a 0 30, ossia a mezzanotte e mezza.

« L'*Agenzia*, rimase aperta fin dopo il tocco; dal telegrafo all'*Agenzia* ci sono due passi ossia ci sono 30 metri.

« Come va adunque, domandiamo noi, che neanche il primo dispaccio, che il telegrafo stesso dice giunto alle 11 30, non fu consegnato alla *Stefani* perchè lo distribuisse ai giornali del mattino?

« Evidentemente non era un dispaccio che richiedesse la revisione politica, giacchè si trattava di particolari dell'arrivo dei Sovrani e più che politico potrebbe dirsi un dispaccio di notizie di etichetta.

« Come va dunque che questo dispaccio giunto alle 11 e 20 o anche l'ultimo giunto alle 12 30, come risulta dalle indicazioni stesse dell'ufficio telegrafico, non furono consegnati? »

Il *Popolo Romano* chiede spiegazioni al governo, il quale, a quanto pare, ritardò la comunicazione dei dispacci alla *Agenzia*, mettendola nell'impossibilità di compiere il suo dovere verso i giornali.

Esso espone un dubbio che ci sembra gravissimo, ossia che qualche giornale possa aver avuto dal ministero comunicazione, prima dell'*Agenzia*, di quei telegrammi.

Noi non possiamo accogliere questo sospetto, il quale è, lo ripetiamo, troppo grave, ma accettiamo le conclusioni dell'articolo del *Popolo Romano*, che sono le seguenti:

« Noi non possiamo dubitare che il signor Blanc, segretario generale degli esteri, che appartiene alla diplomazia, possa aver trattenuto per fini o scopi non giustificabili questi dispacci.

« Ma siccome i fatti son fatti e i giornali del mattino non hanno ricevuto dalla *Stefani* i dispacci che avrebbero dovuto ricevere se il telegrafo li avesse consegnati, così domandiamo che si chiarisca questa faccenda. »

È sperabile che le spiegazioni si saranno offerte, nell'interesse stesso del governo, della stampa e dell'*Agenzia telegrafica*.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 ottobre.

La lunghezza della mia corrispondenza di ieri non mi permise di parlarvi della cerimonia del giuramento prestato iermattina in piazza del Plebiscito dalla milizia territoriale, la quale oggi torna a casa, dopo i quattordici giorni di esercizi militari.

Erano due battaglioni, comandati dal tenente colonnello Gaston, e dal maggiore Piccinni. Sotto la direzione del comandante il 15° fanteria, cav. Rossi, i due battaglioni prestarono giuramento in colonne di battaglione. E la ragione del ritardo nel giuramento, proprio un giorno prima che spirasse il congedo, è stata appunto quella di porre in grado, ufficiali e soldati di di istruirsi e far buona figura in occasione della solenne cerimonia.

Stamane è cominciato il disarmo e lo svestimento alle 7 ant.; e in giornata sarà compiuto, così che i militi per questa sera saranno in grado di ritornare a casa.

Salvo rarissime eccezioni, tutti i chiamati sono accorsi sotto le armi. Erano in numero di 1500, di cui 44 ufficiali, e tra questi due superiori, 8 capitani, 7 luogotenenti e 28 sottotenenti.

La disciplina è stata soddisfacentissima. Non si hanno infatti che venti punizioni disciplinari per infrazione a' regolamenti, ed uno solo rinviato al tribunale militare per insubordinazione e vie di fatto verso un sott'ufficiale.

Negli ultimi tre giorni, i militi sono stati esercitati al tiro al bersaglio, al Poligono presso i Bagnoli. Precedentemente furono istruiti nelle varie evoluzioni, di plotone in ordine chiuso, individuale senz'armi, maneggio del fucile con relativa scomposizione dell'arme, scuola di puntamento, carico e sparo.

La Commissione nominata dal ministro di pubblica istruzione per organizzare in Napoli un Museo industriale, ha deciso di impiantare subito una Scuola di ceramica, incaricando della direzione di essa Filippo Palizzi.

Verso la fine di novembre partirà da Napoli per Gibilterra la pirocorvetta *Caracciolo*, che è ora in armamento per una lunga campagna. Essa passerà dall'Atlantico nel Pacifico, girando il capo Horn. Il suo stato-maggiore sarà composto del capitano di fregata De Amezaga, del capitano di corvetta Gasta, ufficiale in seconda, dei luogotenenti di vascello Denaro, Rossi, Santarosa, Manassero, e dei sottotenenti di vascello Lucifero, medico Torella, capomeccanico Muratgia, commissario Bonucci.

Ieri sera si ebbe una disgrazia sulla linea Castellammare-Napoli. Un operaio, Giovanni Esposito, tornava da Castellammare, dove aveva lavorato, a Torre Annunziata. Stanco dal lavoro, si era addormentato nel vagone di quarta classe, ove aveva fatto il viaggio. Non si svegliò che nel momento in cui il segnale di partenza era stato già dato, e il treno si era rimesso in movimento. Slanciatosi allo sportello, lo aperse e fece per scendere. Sia che non avesse calcolato il salto, sia che gli fosse mancato il piede, il disgraziato stramazzò, rimanendo con una gamba impigliata nello staffone, la quale sotto lo sforzo gli si spezzò.

Raccolto dalle autorità di Torre Annunziata, e spedito a Napoli per essere medicato all'ospedale dei Pellegrini, spirò prima che fosse giunto alla stazione di Napoli.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La costruzione eseguita sotto la speciale direzione dell'amministrazione della ferrovia del Gottardo del così detto tronco premente, lungo 42 metri, a metà del tunnel del Gottardo, venne compiuta la notte del 21/22 ottobre. Il tronco di allacciamento in curva fra il tunnel retto e la stazione di Airolo, essendo parimenti finito ed essendosi ora occupati alla posa della ghiaia e delle guide, non è più dubbio che il tunnel sarà aperto al pubblico esercizio, secondo il nuovo programma per il nuovo anno, per il servizio passeggieri e merci. Le carrozze ed i carri necessari sono trasportati fino dal 23 ottobre sulla strada postale verso Airolo, e due locomotive a *tender* saranno trasportate a Göschenen, sulla rampa settentrionale, pure per la strada cantonale; solo si studia ora la quistione se queste due locomotive dovranno percorrere tutto il viaggio sulla strada carrozzabile, oppure se debbano essere inoltrate sulla ferrovia del Gottardo fino a Wassen, per il che si dovrebbe attendere sino alla metà del prossimo dicembre.

Ieri, 29 ottobre, il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo terrà una seduta, col seguente ordine del giorno:

1. Proposta della Direzione riguardo allo stabilimento della tariffa-merci sulla base del sistema riformato tedesco.

2. Proposta della Direzione per una prolungazione del termine di compimento della costruzione della galleria del Gottardo.

3. Proposta della Direzione in merito all'autorizzazione alla stessa di poter stipulare una convenzione coll'Alta Italia per l'esercizio del tronco Dirinella Luino.

4. Comunicazione della Direzione riguardo ai termini dell'apertura all'esercizio della galleria del Gottardo e delle linee di transito.

5. Comunicazione della Direzione relativamente al decesso del sig. presidente A. Salger-Stachelin.

6. Nomina di un supplente della Direzione.

7. Questione relativa alla convocazione di una assemblea generale straordinaria, onde procedere al rimpiazzo di membri del Consiglio d'amministrazione.

28

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Non riferiremo i particolari del colloquio avvenuto fra il capitano e Pietro Mikouline.

Questi riferì ad Enrico che il principe Stoberkoff voleva condurre la moglie in America. Ciò spiegava il biglietto della principessa e la premura che essa faceva al giovine ufficiale affinchè accorresse in suo aiuto.

Enrico Barnoldi si dispose ad agire. Non era più tempo di riflettere ma di risolvere.

Fu dunque stabilito che Pietro Mikouline sarebbe ritornato dalla principessa e l'avrebbe informata del piano che si trattava di mettere ad esecuzione. Pietro si sarebbe offerto per accompagnarla in una delle solite passeggiate. Il principe non diffidava di lui, anzi lo riputava un vigile custode della moglie.

Una volta fuori delle mura, sarebbe stato facile al capitano di condurre Giulia in luogo sicuro.

Il disegno, come si vede, era semplicissimo e la sua effettuazione non presentava alcuna seria difficoltà. Richiedeva però l'intervento e la cooperazione di Pietro. Senza costui nulla era possibile.

Pietro promise al suo compagno che la passeggiata sarebbe stata fatta l'indomani nelle ore pomeridiane, fuori di porta Pia, cioè nel luogo stesso dove Enrico aveva qualche tempo prima incontrato la principessa.

Presi questi accordi, si separarono. Il capitano Barnoldi non si dissimulava punto la gravità di ciò che stava per compiere. Ma d'altro canto, non poteva indietreggiare, nè, per verità, potendolo, avrebbe voluto. Glie lo avrebbe vietato la passione, che, come narrammo più sopra, in lui si era ridestata prepotente. Ormai l'adoperarsi in favore di quella sventurata era diventato per Enrico un debito d'onore.

Egli pensava intanto dove avrebbe potuto condurre la principessa dopo averla sottratta al marito. In sua casa, no certamente. Enrico rispettava troppo sè stesso e la donna amata per provocare uno scandalo. In casa dei genitori di lei, neppure, perchè sapeva bene che il marito ve l'avrebbe immediatamente ritrovata. Andava dunque fantasticando se vi fosse qualche parente rispettabile suo o di lei, al quale la potesse confidare. Ed era tutto assorto in queste meditazioni, quando a pochi passi dalla porta della sua abitazione, venne improvvisamente fermato da due uomini il cui aspetto non gli riesciva nuovo.

Enrico li guardò attentamente e non tardò a ravvisarli. Sì; li aveva veduti pochi giorni innanzi. Erano due degli aggressori di Mikouline da lui salvato nel tafferuglio presso il teatro Argentina.

Il primo sospetto che gli si affacciò alla mente fu che costoro si disponessero a giuocargli qualche brutto tiro per vendicarsi di ciò che aveva fatto in difesa della loro vittima.

Ma le due persone che lo avevano fermato non parevano mosse da sentimenti ostili. Anzi sui loro volti si leggeva scolpita, a chiare note, la benevolenza.

— Che chiedete, signori? disse il capitano mettendosi in guardia.

I lettori avranno a quest'ora indovinato che Enrico Barnoldi si trovava in presenza di Gustavo di Neravalle e dell'ex-gesuita Severi.

Il signor di Neravalle accennò a voler rispondere, ma fu prevenuto dal Severi, il quale salutato cortesemente il Barnoldi.

— Signor capitano, gli disse, sappiamo di rivolgerci a un uomo d'onore, e dobbiamo intrattenervi di un affare gravissimo.

— Sono pronto ad ascoltarvi, rispose Enrico.

— Ecco di che cosa si tratta, continuò il Severi. Qualche giorno fa, voi assumeste le difese di un tale, che abbiamo ragione di credere un furfante. E che tale egli sia siamo pronti a provarvi, qualora non vi basti la nostra parola.

— Sarò schietto, rispose Enrico. L'uomo che io salvai dalle vostre mani, si chiama Pietro Mikouline, ed io ho non una ma mille ragioni di ritenerlo un perfetto galantuomo. Ora mi concederete che, per mutar opinione a suo riguardo, è necessario innanzi tutto ch'io sappia chi siete voi, giacchè non ho l'onore di conoscervi.

— È troppo giusto, replicò l'ex-gesuita. Il mio compagno è il signor Gustavo di Neravalle...

Il capitano si inchinò.

— E io, proseguì l'ex-gesuita, io sono l'avvocato Severi.

— Parente, se non erro, del commendatore Palmari? domandò il capitano.

— Precisamente, e zio della principessa Stoberkoff.

Il capitano si rammentò dei particolari che gli erano stati riferiti dal vecchio Pietro.

— Come vedete, disse il Severi, siamo due persone rispettabili, e siccome abbiamo ragione di considerarvi come un uomo onesto e leale, così ci pare chiaro che se aveste conosciuto Pietro Mikouline come, disgraziatamente, lo conosciamo noi, non ne avreste assunto le difese.

— Quanto a questo, osservò il capitano, siete in errore. Vi eravate posti in dieci o dodici contro uno solo e quand'anche io non avessi conosciuto il signor Mikouline, non avrei mai tollerato che gli fosse recata offesa in simili condizioni. La divisa stessa che io vesto, m'imponeva di soccorrerlo.

— Non intavolerò una discussione su questo argomento, rispose il Severi, perchè, per decidere intorno alla fattispecie, come diciamo noi avvocati, converrebbe innanzi tutto conoscere i precedenti. Il mio amico ed io abbiamo però pensato che fosse dover nostro l'avvertirvi dell'errore in cui siete se concedete la vostra fiducia ad un uomo spregevole, vilissimo, indegno della stima di un prode ufficiale.

— Ma infine, domandò il capitano, queste non sono che parole. Quali fatti potete addurre a conferma delle vostre accuse?

— Ci promettete il segreto? disse il Severi.

— Lo giuro, rispose Enrico Barnoldi.

— Questo non è luogo adatto per un lungo colloquio, disse Gustavo di Neravalle.

— Sto di casa a due passi di qua, replicò il capitano. Se volete favorire da me, vi prego di accompagnarmi.

Ed entrarono tutti uniti in casa del capitano.

(*Continua*).

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — I giornali di Berlino del 26 contengono eccitamenti, proclami, ecc., come alla vigilia d'una battaglia campale. I partiti si scagliano reciprocamente vivissime accuse, si distinguono per la loro violenza i conservatori. I liberali accusano i loro avversari di spargere all'ultimo momento, allorchè è impossibile la smentita o la rettifica, false notizie per impedire l'elezione di candidati liberali.

— Il telegrafo ci annunzia che il celebre scienziato prof. Virchow, candidato progressista, ha sconfitto con enorme maggioranza il predicatore di Corte Stöcker, sì tristamente famoso per le sue prodezze antisemitiche. Di questo trionfo si devono rallegrare i veri liberali di tutti i paesi, ed esso fa onore agli elettori berlinesi, i quali, malgrado tutte le influenze, seppero infliggere così una severa e meritata lezione ai reazionari cammuffati da salvatori del popolo. Speriamo che dopo questa sconfitta, non si parlerà più dell'antisemitismo, macchia vergognosa della civile Germania.

L'ultimo numero del *Reichsanzeiger* di Berlino ha l'intera prima pagina occupata da decreti che vietano la diffusione di opuscoli, i giornali ed i proclami elettorali socialisti, in applicazione della legge sui socialisti. A Merseburgo, Annover, Mannheim, Brunswick ed Amburgo furono pure adottati provvedimenti analoghi. Non si potrà affermare certo che le elezioni furono fatte in condizioni favorevoli all'opposizione.

ROMA

Il bilancio comunale

Fu distribuito ai consiglieri il bilancio preventivo per l'esercizio 1882 del comune di Roma. Ecco la Relazione riassuntiva della Giunta dimissionaria, che ha preparato il bilancio:

Signori Consiglieri,

Allorchè la R. Prefettura, in data 10 corrente ottobre, partecipava alla Giunta che al governo di S. M. era piaciuto addivenire alla nomina del sindaco con Regio decreto del 30 settembre p. p., il bilancio che ora abbiamo l'onore di presentare al Consiglio comunale era già stato discusso e inteso fra i vari uffici municipali e completamente redatto.

La Giunta qui sottoscritta, la quale credette conveniente, udita tale partecipazione della R. Prefettura, anticipare di 20 giorni le proprie dimissioni, che aveva già risoluto di esibire al primo riconvocarsi del Consiglio, si fece premura di presentare all'illustrissimo signor sindaco, appena questi assunse il suo ufficio, il bilancio già completato, chiedendogli che, tal quale era, cioè come opera di lei, venisse esibito al Consiglio, imperocchè, redigendolo, essa aveva esaurito uno dei precipui còmpiti a lei affidati dalla fiducia dei consiglieri.

Non era, d'altronde, possibile che, appena insediato il nuovo sindaco, egli potesse, in mezzo ad altre molteplici ed urgenti occupazioni, ripigliare in esame, cogli assessori dimissionari, tutta la tessitura del bilancio, discuterne i criteri, proporne, ove fossero occorse, le modificazioni. E, per ultimo, era, da parte sua, atto di benevola cortesia di collega il consentire che la Giunta, la quale aveva retto l'amministrazione comunale per oltre 15 mesi, potesse rispondere dell'opera interamente propria davanti al Consiglio, da cui le veniva il mandato di compilare il bilancio.

Queste ovvie riflessioni furono, senza esitanza, accolte dall'illustrissimo sig. sindaco, il quale convenne si dovesse dare corso al bilancio già allestito, salvo, beninteso, dopo fattane la presentazione, il diritto al Consiglio nella discussione, al sindaco anche dapprima, di recarvi quelle modificazioni che, nella loro saviezza, fossero per giudicare opportune, e che una nuova Giunta avrebbe avuto l'incarico di eseguire.

Ciò premesso, la Giunta uscente, nel presentare il bilancio pel 1882, da essa redatto, non ritesserà qui, quasi a preambolo delle sue proposte, la storia di quanto, nei fatti amministrativi occorsi sotto la sua gestione, si collega al bilancio medesimo.

Il resoconto morale, che viene distribuito insieme al bilancio, ne parla e ne svolge i criteri con sufficiente ampiezza, ed in esso havvi, diremo quasi, l'illustrazione di quanto si attiene ai pubblici servizi municipali, e di quanto concerne i più vitali interessi del comune.

Ci limitiamo quindi ad accennare, per sommi capi, i fatti più salienti che si riscontrano nel bilancio in discorso

Dei residui passivi degli esercizi precedenti sono stati radiati gli stanziamenti fatti per la costruzione dei mercati e per altri lavori, come pure il fondo per la espropriazione di una vigna al Campo Verano, fondo inscritto in bilancio in relazione ad una proposta tuttora pendente sull'ordinamento dei pubblici cimiteri. A siffatti residui radiati, aggiungendo gli avanzi di fondi assegnati ad opere già compiute, si ha una cifra di L. 504,081 25 di diminuzione sui residui passivi. Tenuto conto però della diminuzione operata sui residui attivi per L. 30,295 33, parte per voto del Consiglio, parte per impossibilità di ricupero, la somma effettiva dei residui radiati a beneficio del bilancio 1882 risulta in L. 474,335 92

A questa somma, aggiungendo l'avanzo verificatosi nell'esercizio 1880 in	»	615,681 32
si ha per l'esercizio 1882 una somma disponibile di	L.	1,090,017 24

Sui dazi di consumo si sarebbe potuto prevedere un aumento sensibile stante le risultanze del 1° semestre 1881; ma però la scarsezza dei raccolti delle uve e delle olive, facendo prevedere una diminuzione dei rispettivi prodotti daziari, l'aumento suddetto è stato limitato a lire duecento mila, metà delle quali sull'articolo corrispondente al canone gabellario e l'altra metà sugli altri dazi.

L'approvazione per parte del Parlamento della seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere, rende necessario pel 1882 una spesa di oltre L. 400 000 a carico del comune. A provvedervi sarà conveniente concludere anche pel prossimo anno analoga operazione di prestito con la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato.

Nell'entrata figura per la prima volta il contributo dei proprietari dei fondi che hanno acquistato maggior valore pel prolungamento della via Nazionale. Di tale contributo, di cui si è limitata la previsione totale a lire 500,000, si è proposto stanziare la prima rata decennale in lire 50,000.

Per ciò che riguarda il concorso governativo, si è formata in bilancio una categoria speciale, che nell'entrata comprende la quota annuale di detto concorso. Vi si è aggiunto il saldo della somma assegnata dalla provincia per il palazzo dell'Esposizione di belle arti.

Nell'uscita poi, detta categoria comprende lavori pubblici per una somma di lire 2,800,000. Questa somma viene ripartita nei seguenti lavori:

Palazzo per l'Esposizione delle belle arti (rata a compimento)	L.	940 000 —
Proseguimento della via Nazionale da piazza di Venezia a San Pantaleo (1.a rata)	»	1,000,000 —
Costruzione di un tratto del collettore alto dall'origine di via Labicana fino alla Madonna de'Monti	»	360,000 —
Espropriazioni diverse in conseguenza del piano regolatore	»	500,000 —
Spese per studi, rilievi e tracciati relativi all'esecuzione del piano regolatore	»	30,000 —
Spese generali di amministrazione, cioè: personale, spese di contratti di registro, ecc.	»	30,000 —
	L.	2.808 000 —

È ovvio il riflettere che, non ancora designate dal governo neanche le località in cui devono sorgere i grandi edifizi contemplati dall'art. 3° della Convenzione approvata per legge, e non ancora da lui redatti i piani di massima, in base ai quali il municipio dovrà compilare i piani di esecuzione, la spesa per lavori pubblici nel 1882 non poteva contemplare veruno degli edifizi suddetti; ma in questo stato di cose, il municipio dimostra di volere alacremente accingersi ai lavori edilizi sanciti dalla legge del maggio p. p. stanziando in bilancio tre milioni e 800 mila lire per opere da eseguirsi, oltre a quelle che con i due milioni e mezzo corrisposti dallo Stato si potrebbero compiere.

I lavori pubblici in confronto del 1881 recano nella parte ordinaria una maggiore spesa di L. 170,000, e nella parte straordinaria una maggiore spesa di L. 1,035,107 e 81 cent. oltre a L. 2,800,000 riferibili, come si disse, al concorso governativo.

In complesso le somme proposte nel progetto di bilancio per lavori pubblici ascendono a	L.	6,387,848 11
mentre nel bilancio 1881 ascesero a	»	2,326,763 69
con una differenza in più di	L.	4,061,084 42

Il disavanzo pel 1882 che prevedevasi dapprima, come fu detto dall'assessore per le finanze in pubblica seduta, nella somma di circa L. 500,000, ascende invece a lire 991,468 20, poichè per sentenza arbitrale il comune è stato dappoi obbligato al pagamento del milione dovuto all'impresa dell'Esquilino, pagamento che, in vista di accordi coll'impresa, sarà limitato pel 1882 a L. 500,000.

Le risultanze finali del progetto di bilancio sono quindi le seguenti:

Parte ordinaria.

Entrata comprese le partite di giro	L.	18,839,248 98
Uscita comprese le partite di giro	»	18,878,476 61
Disavanzo	L.	39,227 63

Tal disavanzo è in gran parte dovuto agli aumenti deliberati dal Consiglio pel servizio sanitario dell'Agro Romano, per l'istruzione pubblica e per lavori, nonchè ai maggiori interessi passivi. Esso sarebbe anzi stato molto maggiore se non si fossero ottenute rilevanti diminuzioni nelle spese pel teatro, per l'illuminazione, per la nettezza, e pel mantenimento degli infermi in seguito agli accordi coll'amministrazione dell'ospedale di Santo Spirito.

Parte straordinaria.

Entrata	L.	3,401 000 00
Uscita	»	5,443 307 81
Disavanzo	L.	2,042,307 81
A cui aggiunto l'altro della parte ordinaria in	»	39,227 63
Si ha una deficienza totale di	»	2,081,535 44

alla quale si provvede in parte.

1° Coll'avanzo 1880	L.	615,681 32
2° Con la radiazione dei residui passivi	»	474,385 92
In tutto	L.	1,090,067 24

e per la rimanente minore somma di	L.	991,468 20

ricorrendo ad un conto corrente.

Egregi colleghi!

La introduzione al bilancio preventivo da noi redatto pel corrente anno 1881 chiudevasi con le seguenti parole, che portano la data del 24 ottobre 1880:

« La nuova sessione delle nostre adunanze si inaugura pochi giorni dopo il compimento di un fatto che sta per segnare, confidiamo, un êra nuova per l'avvenire della nostra diletta città. Vogliamo alludere al pieno accordo fra il governo e il municipio di Roma pel concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale del regno, accordo che a voi piacque, o signori, di proclamare testè con gli unanimi vostri suffragi.

« La Giunta attuale, cui toccò la quasi insperata ventura di potere tradurre in contrattuali modificazioni alla primitiva Convenzione col governo i desideri da voi espressi, nell'ordine del giorno del 30 aprile p. p., nutre vivissima fiducia, (e crede farsi interprete della vostra) che i poteri legislativi dello Stato vorranno fra breve sancire col loro patriottico voto questi accordi, nei quali si riflette benanco il desiderio espresso alla Nazione dall'augusta parola del nostro Re, che riconsacrava quella del compianto e venerato Suo Genitore.

« Quando ciò avvenga, qualunque sia tra voi destinato dalla vostra fiducia ad accingersi all'opera, e a tradurre in atto gli accordi, è per noi cosa certa che il municipio di Roma saprà mostrarsi degno, con operosa ed infaticabile sollecitudine, della benevolenza che, mediante quell'auspicato concorso, l'intera nazione avrà attestato alla sua capitale risorgente. »

Rammentando queste parole è a noi di vero conforto, mentre abbandoniamo l'amministrazione, cui, sorretti sempre dai vostri voti, consacrammo le nostre cure migliori, il poter constatare che dal Parlamento vennero, durante la nostra gestione, sanciti quegli accordi ai quali noi stessi ci adoprammo alacremente nell'interesse della nostra diletta città; e che per quanto tale nostra gestione abbia rivestito, durante 15 mesi, il carattere di provvisorietà, rimane di essa, negli annali del comune di Roma, una traccia incancellabile per quei grandi fatti compiutisi, come a noi, nell'accomiatarci, rimane intera la coscienza di aver fedelmente adempiuto il nostro dovere.

Roma, 25 ottobre 1881.

La Giunta comunale

Armellini Augusto, ff. di sindaco — Gatti Serafino, Sciamit-Doda Federico, Vitelleschi Francesco, Bracci Andrea, Luigioni Paolo, Caselli Marco, assessori — Piacentini Alessandro, Mariani Cesare, Torlonia Leopoldo, Bastianelli Giulio, assessori supplenti.

Arrivo. — Ieri, proveniente da Pisa, è tornato in Roma il segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Adunanza di consiglieri. — In casa del duca di Fiano convennero, venerdì sera, 32 consiglieri, e dopo una viva discussione, alla quale presero parte i consiglieri Alibrandi, Righetti, Carancini, Lavaggi e Mamiani, biasimando tutti, in termini più severi, la nomina dell'on. Pianciani, decisero, all'unanimità, meno uno, di rieleggere per intero la Giunta dimissionaria. Ora, domandiamo noi, che cosa farà la Giunta? Rimarrà tutta al suo posto o darà nuovamente le dimissioni? Quanto a noi, temiamo fortemente che i migliori e più energici se ne vadano e gli altri si accomodino facilmente col Pianciani, a meno che questi, in seguito al significato di sfiducia che si vuol dare alla rielezione dei dimissionari, non preferisca ritirarsi, cosa a cui non crediamo affatto. Approviamo quindi il giudizio manifestato dalla *Libertà*, alla quale sembra, giustamente, che la rielezione della vecchia Giunta sia una misura troppo blanda per combattere l'onorevole Pianciani, come, d'altra parte, non può contribuire punto alla formazione di un'amministrazione seria e durevole.

Società geologica. — Due giornali cittadini annunziano come una novità che l'on. Sella ha intenzione di fondare una Società geologica italiana. Ricordiamo loro che la Società geologica italiana si è già costituita da parecchio tempo sotto il patronato dell'on. Sella, ha riunito numerose adesioni, ed ha già formato il suo ufficio di presidenza nel modo seguente:

Presidente, prof. Meneghini — *Vice-presidente*, prof. Capellini — *Segretario*, prof. Dante Pantanelli — *Tesoriere*, Tommaso Tittoni.

Un bollettino speciale sarà pubblicato per cura della Società.

Palazzo di giustizia. — Come già annunciammo, i collegi degli avvocati e procuratori di Roma terranno un'adunanza affine di esprimere il loro parere sulla scelta dell'area per il palazzo di giustizia.

Ecco l'invito diramato in proposito:

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, dovendo esprimere per mezzo dei rispettivi presidenti il loro voto sulla scelta della località in cui dovrà sorgere il palazzo di Giustizia in Roma, e volendo prima sentire, in argomento di tanta importanza, i desideri ed i pareri dei colleghi della Curia, invitano la S. V. all'adunanza, che si terrà a tale effetto, martedì, 1° novembre, alle ore 11 ant., nell'aula della Corte d'Assise.

I presidenti: *avv. Giuseppe Petroni, ff. — Avv. Agostino Pagnoncelli.*

N.B. Trattandosi di adunanza straordinaria dei due collegi uniti, non sarà luogo a rinvio ad altro giorno per difetto di numero legale.

Conferenza pedagogica. — Ci si prega di annunziare che il prof. Salvatore Colonna, pregato dagli editori della conferenza di giovedì ultimo, terrà, oggi 30, all'una pom. nella sala del teatro Argentina, una seconda conferenza sull'argomento — Libri di testo.

Per gli abbruzzesi. — Sappiamo che anche la Compagnia del teatro Manzoni darà in quel teatro una recita a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Orsogna.

Prossima Esposizione. — Il Comizio agrario di Roma ha stabilito di sostituire la solita fiera di vini con una Esposizione di orticoltura, floricoltura e giardinaggio da tenersi in Roma nel maggio 1882, ed alla quale sarebbero invitate a concorrere le due regioni comprese nelle provincie di Bari, Foggia, Campobasso, Benevento, Napoli, Avellino e Salerno, Caserta, Roma, Aquila, Teramo e Chieti.

Per provvedere alle spese occorrenti a siffatta Esposizione, il Comizio agrario si è rivolto al municipio perchè voglia accordare, come annualmente suol fare per la fiera dei vini, un sussidio di lire 5000 nonchè l'uso della località detta l'Orto Botanico presso il Colosseo, compresi i locali della Palestra ginnastica.

La Giunta, non ritenendosi autorizzata a prendere una risoluzione sulla prima parte della domanda del Comizio, cioè sul sussidio di lire 5000, si è riservata di interpellare in proposito il Consiglio.

Chi si contenta gode. — Abbiamo letta una circolare del Comitato permanente dell'opera dei Congressi cattolici in Italia ai Comitati regionali e diocesani. In quella circolare si fa, come è naturale, nuovo e caloroso appello a tutti i *fedeli* per i pellegrinaggi venturi, si sciolgle continuo un inno di gioia per i risultati di quello passato.

Ecco come si esprime, su questo argomento, la circolare:

« Il pellegrinaggio italiano a Roma è riuscito, la Dio mercè, al di là di ogni più legittima aspettazione. In questa solenne circostanza i cattolici d'Italia hanno dimostrato la fede che li anima e la venerazione e l'affetto da cui sono inspirati verso la Chiesa e verso il Pontefice romano.

« Non potevano al certo le nostre fatiche e le nostre cure ricevere più ampio e più lusinghiero guiderdone. »

Si potrebbe fare, di rimando, una semplice osservazione statistica. I comuni italiani sono oltre 8000; ammesso che ognuno di essi conti una sola parrocchia, ed ognuno ne conta, invece, parecchie, voi del Comitato, con tanti sforzi, siete riusciti a mettere insieme appena mezzo pellegrino per ciascuna: giacchè, stando ai grassi calcoli dei nostri giornali, i pellegrini italiani venuti, testè, a Roma erano appena 5000.

E han chiamato, questo, un bel guiderdone? Buon pro!

Operai e padroni. — Il Comizio, tenuto dagli operai fornai al Politeama Romano è riuscito ordinato.

Le varie deliberazioni da loro prese riguardano il mutuo soccorso e la provvista del lavoro. Speriamo che fra operai e padroni riescano ad intendersi e che la preghiera solita a farsi da ogni buon cristiano alla mattina, pel *pane quotidiano*, non abbia, un bel giorno, a restare parola morta.

Peccato e penitenza. — Era della classe 1852 stava ascritto al 1° reggimento artiglieria della milizia mobile e se la godeva tranquillamente in Albano, infischiandosene nel servizio militare. Ma l'uomo propone e i carabinieri dispongono: infatti questi arrestarono ieri l'individuo *de quo* che si chiama Longisi Pietro del comune di Gavignano (Velletri).

Disgrazia. — Lenin Felice, del Veneto, lavorava ieri nel fortino che si sta costruendo fuori di porta Portese. Caduto per disgrazia il poverello si produsse una distrazione al piede destro. Condotto alla Consolazione vi rimarrà una quindicina di giorni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La serata d'onore del cav. Pietriboni al teatro Valle riuscì egregiamente. Il pubblico numeroso ha ripetutamente acclamato il valente artista e volle salutarlo tre volte al proscenio dopo il dramma *Puschin* di Pietro Cossa.

Stasera ha luogo al Valle, col programma che pubblichiamo nel solito elenco degli spettacoli, una rappresentazione a beneficio delle vittime degli Abruzzi. Durante lo spettacolo verrà declamata dalla signora Goidanioni una poesia di Aurelio Costanzo. Non dubitiamo che il concorso sarà numeroso a quest'opera filantropica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazioni. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Il nostro onorevole amico Luigi de Blasio barone di Palizzi non parlerà, come era stato annunziato, domenica prossima a' suoi elettori. La cagione di questo aggiornamento era davvero *impreveduta ed imprevedibile*. La pubblicazione dei ruoli per l'applicazione della tassa di famiglia ha suscitato in Reggio di Calabria molte e vive opposizioni, anzi ire, contro la Giunta comunale e contro il sindaco. Martedì sera l'irritazione proruppe in una imponente e non temperata dimostrazione popolare contro l'amministrazione comunale con fischi e grida di abbasso sotto le finestre della casa municipale, della prefettura e della privata abitazione del sindaco on. Fabrizio Plutino. Una Commissione dei dimostranti fu ricevuta dal prefetto, ma le parole di lui che spiegavano com'ei non potesse vincolare la libera azione del municipio, pur essendo disposto a far prendere in serio esame i reclami contro i ruoli, furono male accolte. La dimostrazione continuò, finchè un distaccamento di fanteria non si mostrò pronto a disperderla con la forza.

« In tali condizioni, il prefetto ha pregato il nostro on. amico De Blasio a non fare il suo discorso, mentre dura il fermento della cittadinanza, poichè si parla d'altre dimostrazioni e d'una più imponente per posdomani. E il presidente delle Assise, cui il deputato di Reggio avea chiesto la sala per adunarvi gli elettori, ha risposto che superiori disposizioni non lo autorizzano a concedere in questo momento la sala domandata dall'onorevole Palizzi.

« *Quod differtur non aufertur.* »

I calabresi e la Dinastia. — Leggiamo nel *Calabro* di Catanzaro:

« Il Consiglio comunale di Catanzaro, la Società operaia, la Congregazione di Carità hanno espresso un voto a S. M. il Re ed a S. M. la Regina d'Italia, in occasione del loro viaggio a Vienna, ch'è anche il voto di tutti gli italiani; e cioè che le Loro Maestà compiano senza inconvenienti il loro trionfale viaggio nella capitale dell'Austria-Ungheria, nell'interesse e per il bene d'Italia. Nel nostro bel paese il sentimento popolare è all'unisono con quello dei Sovrani e quando sorgono nell'orizzonte politico serie difficoltà ovvero si minaccia un pericolo, noi ci rivolgiamo al Re ed in Lui riponiamo ogni nostra fiducia. Nè le nostre speranze restano deluse; Egli non ha altra cura che il bene pubblico, la salute della patria. »

Grassazione. — Il *Calabro* di Catanzaro scrive:

« Un brutto fatto è avvenuto nella notte di martedì: quattro grassatori scalarono il muro di cinta del giardino Sanseverino e penetrati nella casetta del giardiniere, lo legarono ed imbavagliarono, derubandolo di 12 lire e di poche masserizie. Gli autori sono ancora sconosciuti. »

Omicidio a Fabriano. — Leggiamo nell'*Ordine*:

« Non abbiamo ieri pubblicato nulla relativamente all'omicidio perpetrato in Fabriano su di una guardia forestale, perchè l'ufficio di P. S. non ce ne aveva fatto parola.

« Abbiamo oggi raccolte le seguenti notizie:

« L'altro ieri a sera varie persone andarono pei fatti loro in una via esterna di Fabriano, quando ad un certo punto furono aggrediti da alcuni individui armati che si fecero loro incontro per derubarli come fecero infatti. Uno degli aggrediti pare che poi tornando a Fabriano incontrasse una guardia forestale e narrando a questa il fatto, insieme se ne andarono a far rapporto al delegato di P. S. Questi spedì allora sul luogo la guardia forestale stessa e due di P. S. giunti in prossimità del punto ove era avvenuta l'aggressione da una fratta che costeggiava la via partirono due colpi di fucile, uno dei quali colse la guardia forestale che restò morta quasi sull'istante, l'altro una delle guardie di P. S. che riportò una ferita grave alla scapola sinistra. Gli autori del fatto sono ancora ignoti. »

Resto di sangue. — Leggiamo l'*Arena* di Verona:

« Ad Illasi, ier l'altro, 23, sul far della sera si trovarono uniti Luigi Piccoli, Angelo Turco, Antonio Melis e Giovanni Battista Turco.

« Avevano appena oltrepassata l'ultima casa di quel paese e battevano la strada che mette capo a Tregnago.

« Suonavano le 7 quando un colpo d'arma da fuoco risuonò sinistro per quei luoghi, ripercosso da cento echi.

« Là, di dove era partito, accorse gente. In mezzo alla strada fu visto disteso un uomo senza moto, senza vita. Era il cadavere di Giovanni Battista Turco. Aveva perforata la testa un po' sopra all'orecchio da una palla di rivoltella. Presso a lui in terra giaceva l'arma fatale.

« Fu constatato in modo indubbio che essa apparteneva a G. B. Turco; però tutto fa credere che non si tratti già di suicidio, bensì di un omicidio.

« Infatti il Piccoli, il Melis ed i due Turco erano stati veduti tutti insieme; non solo, ma consta che fra essi erasi impegnata una fiera rissa, alla quale aveva posto fine il colpo di rivoltella. È probabile che G. B. Turco abbia voluto trar partito dal revolver, che era solito portare addosso, in danno di qualcuno dei suoi avversari e che uno di essi, disarmatolo, abbia rivolta su di lui la stessa sua arma.

« Inoltre il luogo della ferita concorre ad escludere che il Turco abbia potuto prodursela con la sua propria mano.

« Luigi Piccoli ed Angelo Turco furono già arrestati. Il Melis è latitante ancora ma non sfuggirà alle diligenti ricerche dei reali carabinieri.

« G. B. Turco, il morto, era cugino dell'altro Turco. Aveva circa 40 anni. Godeva fama tutt'altro che buona, tanto che era stato sottoposto all'ammonizione.

« Un particolare. Proprio là dove il Turco era caduto, fu trovato, come notammo, il revolver, non solo, ma anche un pezzo di manico d'ombrello. Raccoltolo e fatta una perquisizione accurata in casa di uno dei presunti colpevoli — crediamo in quella del Melis, latitante — si rinvenne un paracqua. Ad esso mancava la parte verso il puntale del manico. Confrontatolo con il pezzo trovato sulla strada Illasi-Tregnago, si constatò che le due parti combaciavano perfettamente e che identica era la qualità del legno di esse. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 4 ottobre, che abilita ad operare nel Regno la Società francese, sedente in Parigi, intitolata: « Société des tramways et chemins de fer économiques de la Haute Italie. »

3. R. decreto 4 ottobre, che autorizza il *Credito torinese*, sedente in Torino;

4. Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. R. decreto 14 agosto, che autorizza il comune di Orte ad applicare la tariffa per la tassa bestiame;

2. R. decreto 29 agosto, che autorizza il comune di Cagli ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 70;

3. R. decreto 15 ottobre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge del 14 maggio 1881;

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre pubblica i due seguenti avvisi del ministero degli affari esteri:

« Mediante dichiarazioni scambiate in Parigi fra la R. Ambasciata ed il ministero degli affari esteri della repubblica in data del 27 ottobre 1881 vennero prorogati sino all'8 febbraio 1882 gli effetti della Convenzione di commercio del 15 gennaio 1879 e della Convenzione di navigazione del 13 giugno 1862, col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria.

« Con nota del 13 ottobre la Sublime Porta ha informato la R. Ambasciata a Costantinopoli che l'esportazione dei cereali dal vilayet di Scutari è interdetta sino a nuovo ordine.

« Questa misura entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sui luoghi. Sarà però fatta un'eccezione pei contratti intervenuti anteriormente alla pubblicazione e legalizzati dalla competente autorità. Un termine di 15 giorni è accordato ai negozianti per l'esportazione dei cereali mentovati in detti contratti ».

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 28. — Dopo la rivista l'imperatrice si recò a visitare la Regina Margherita.

Il *déjeuner* ebbe luogo negli appartamenti del Re Umberto, e vi assistè il conte di Robilant.

Dopo il *déjeuner* la Regina ricevette la signora di Robilant, che si trattenne con Lei quasi mezz'ora.

I Sovrani d'Italia ricevettero gli arciduchi Carlo-Lodovico e Ottone.

Alle ore 2 1[2 si recarono a visitare la vedova Haymerle; furono ricevuti nel vestibolo del palazzo del ministero degli esteri, dal fratello maggiore di Haymerle e dal cognato barone Erlanger; al primo piano la vedova Haymerle ricevette i Sovrani, i quali le espressero la loro condoglianza. Uscirono dal palazzo dopo un quarto d'ora.

Immediatamente dopo, l'imperatrice si recò a visitare la vedova Haymerle.

Il Re e la Regina d'Italia dopo essere andati a far visita agli arciduchi ritornarono al palazzo alle 4.

Depretis e Mancini, ad un'ora dopo mezzodì, si sono recati al ministero degli esteri ed hanno conferito un'ora con i capi-sezione Kallay e conte Wolkenstein. Questi, più tardi, hanno restituito la visita ai ministri italiani.

Il conte Andrassy visitò i ministri italiani e lasciò la sua carta per i Reali d'Italia.

L'ambasciatore di Francia, Duchâtel, ed il ministro di Serbia, Christic, lasciarono le loro carte per i Sovrani e visitarono i ministri d'Italia.

Duchâtel ebbe una breve conferenza con Kallay e visitò la vedova Haymerle.

Il pranzo di famiglia ha avuto luogo nella sala di Alessandro alle 5. Vi assistevano 21 persone; i Sovrani d'Italia e d'Austria-Ungheria, i principi ereditarii, i principi Luigi e Leopoldo di Baviera, gli arciduchi e le arciduchesse.

Nella sala vicina, alla tavola dei marescialli, di 45 coperti, erano invitati i ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria, i seguiti del Re e della Regina, gli addetti militari, i dignitari di Corte.

Il Re Umberto ricevette dopo mezzodì i ministri comuni, i ministri d'Austria e di Ungheria.

Vienna, 28. — Stamane, compiuta la rivista, l'imperatore nominava il Re Umberto proprietario del reggimento fanteria n. 28, di guarnigione a Budweis. Il Re dirigeva tosto un cordialissimo telegramma al comandante del reggimento.

Vienna, 28 (sera). — Oggi, al pranzo di famiglia, l'Imperatore sedeva nel mezzo della tavola, avendo a destra la Regina d'Italia e l'Arciduca Rodolfo, e a sinistra la Principessa Gisella. Re Umberto sedeva di rimpetto all'Imperatore, avendo a sinistra l'Imperatrice e il Principe Leopoldo, e a destra l'Arciduchessa Stefania.

Stasera, l'Opera era pieno di una società distintissima: diplomatici, dignitari di Stato, signore in vesti da ballo, ministri d'Italia, ecc.

Alle 7, entravano la Regina al braccio dell'Imperatore, l'Imperatrice al braccio del Re, il Principe e la Principessa ereditari, gli Arciduchi e le Arciduchesse, il Principe Leopoldo di Baviera, la Principessa Gisella. Il Re d'Italia sedeva nel mezzo del palco, avendo a destra le Arciduchesse Ste-

fania e Maria-Teresa e il Principe Leopoldo; a sinistra l'Imperatrice, la Regina d'Italia, l'Imperatore e la Principessa Gisella.

Tutti restarono fino al termine della rappresentazione. Quando la Corte lasciò il teatro venne salutata da una folla immensa.

Venezia, 28. — Stasera, sulla piazza San Marco, la banda suonò, fra le acclamazioni della popolazione, la Marcia Reale e l'Inno Austriaco.

Vienna, 29. — Il borgomastro comunicò al Consiglio municipale, riunito in seduta, un dispaccio del conte Pianciani, che ringrazia Vienna in nome di Roma per la festosa e simpatica accoglienza fatta ai Sovrani d'Italia dalla popolazione viennese.

Roma, 29. — Al governo del Re giungono continuamente dalle provincie del Regno telegrammi di rappresentanze e corpi morali che applaudono al viaggio Reale ed esprimono sensi di vivissima soddisfazione per il felice avvenire del paese.

Vienna, 29. — Oggi il Re andò a cacciare a Himberg, accompagnato dagli Arciduchi Rodolfo e Ranieri e dal Principe Leopoldo di Baviera.

Presero parte alla caccia l'ambasciatore di Russia ed il ministro del Belgio, Jovanovic, de Sonnaz, Witczek.

L'Imperatore era trattenuto a Vienna dal ricevimento delle Delegazioni.

Ieri, nel visitare gli Arciduchi, S. M. il Re conferì l'ordine dell'Annunziata all'Arciduca Giovanni di Toscana.

Vienna, 29. — S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa Villamarina e dal conte di Seyssel, percorse la città e visitò parecchi negozi.

Quindi S. M. fece colazione al palazzo dell'Arciduca Ranieri.

Più tardi l'Imperatrice e la Regina uscirono insieme in carrozza e visitarono il Museo d'Ambras, la galleria di quadri del Belvedere e lo studio del pittore Mackart.

L'ARRIVO DELLE LL. MM.
A VIENNA

Ecco dalla *Neue Freie Presse* la descrizione dell'arrivo a Vienna delle LL. MM.:

Non era davvero una calda atmosfera italiana quella che ci circondava allorchè ci recammo alla stazione della *Sudbahn* per assistere all'interessante venuta dei Sovrani — venuta di cui l'Europa intera si occupa da alcuni mesi. Ma la rigida serata autunnale ed il cielo poco favorevole non riuscirono a turbare la gioia e la soddisfazione da cui tutti erano animati e che derivava dalla convinzione che le parole amichevoli scambiate fra due Sovrani significavano anche questa volta un'amicizia benefica per due nazioni. Alle serie e maschie fisonomie dei Sovrani si aggiungeva oggi, come un nuovo simbolo di pace, la graziosa e gentile Regina d'Italia, ed a ciò era soprattutto dovuta la viva partecipazione della popolazione che questa sera si addensava in folla dappertutto dove si potevano vedere, anche alla sfuggita, gli Ospiti Augusti.

La Corte austriaca aveva fatto quanto era in suo potere per accogliere solennemente nella nostra capitale la coppia Reale italiana; era stata radunata a Vienna quasi tutta la famiglia Imperiale, ed alla stazione della *Sudbahn* il Re Umberto e la Regina Margherita furono ricevuti dall'Imperatore, dall'arciduca Rodolfo e dagli arciduchi Carlo Lodovico, Alberto, Guglielmo, Ranieri, Eugenio e Ferdinando.

Il ricevimento stesso superò le prescrizioni consuete del cerimoniale, esso fu palesemente affettuoso e cordiale. Allorchè la Regina Margherita si presentò sul vestibolo del grande salone scoppiò un applauso entusiastico, unanime da parte dello sceltissimo pubblico colà adunato.

Si può dire che questo entusiastico saluto alla graziosissima Regina diede la vera impronta caratteristica al ricevimento ufficiale della coppia Reale italiana a Vienna. Fu un saluto di benvenuto, come non si può desiderare più cordiale ed amichevole.

Il vestibolo e la grande sala della stazione della *Sudbahn* erano decorate splendidamente, e l'edifizio colossale era abbagliante per la luce elettrica. Il vestibolo era illuminato a giorno. Sul balcone al disopra dello scalone era stato collocato un grande trofeo che rappresentava l'avvenimento dell'arrivo del Re d'Italia a Vienna in forma araldica. Gli stemmi riuniti d'Austria e d'Italia, circondati da una corona, in cui si alternavano il giallo-nero col tricolore italiano.

La grande sala era illuminata dalle lampade elettriche e dai lampadari a gas.

Su tutto lo scalo era steso un largo tappeto. Il salone di Corte le cui pareti ed i mobili erano guarniti di velluto rosso ed oro, era illuminato da un grande lampadario di cristallo.

Presso alla stazione, sino dalle 6 si era radunata una gran folla, trattenuta a stento da un forte cordone di polizia che manteneva libera la circolazione. Poco dopo le 6 venne permesso al pubblico, munito di biglietti, l'ingresso al vestibolo e sullo scalone. Ai due lati dello scalone come pure sul balcone e sulle finestre avevano preso posto molte dame eleganti, ed il grandioso edificio presentava lo spettacolo d'un teatro gremito di spettatori. Ai gradini superiori ufficiali ed impiegati ferroviari in grande uniforme facevano il servizio d'onore.

Sullo scalo, oltre ai personaggi ufficiali si erano raccolti i *reporters* di tutta la stampa. Ben presto comparvero i tenenti-marescialli barone Philippovich, il barone Jovanovic ed il generale von Metz, la compagnia d'onore con musica e bandiera del reggimento n. 24. Quindi giunsero l'ambasciatore conte Alessandro Wimpffen, il luogotenente barone Possinger, il presidente di polizia barone Marx ed il borgomastro dr. v. Newald.

Alle 7 1/2 giunse l'Imperatore accompagnato dal Principe ereditario e dagli Arciduchi, come pure da un numeroso seguito. L'Imperatore portava l'uniforme di maresciallo colla gran croce dell'Ordine di Maria Teresa, il Principe ereditario la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Allorchè venne segnalato l'avvicinarsi del treno Reale, comparvero le contesse Robilant e Wimpffen ed i componenti la ambasciata italiana.

Alle 7 1/2 preciso entrò nella stazione il treno Reale di Corte italiano, guidato dal direttore generale Schüler, ed il vagone, in cui si trovavano il Re e la Regina si arrestò poco distante dal punto in cui si trovavano l'Imperatore con gli Arciduchi. Sceso pel primo da *coupé* il Re Umberto; l'Imperatore gli si fece incontro, lo strinse fra le braccia e lo baciò. Allorchè comparve alla porta del *coupé* la Regina Margherita, l'Imperatore accorse, la aiutò a scendere, e le baciò la mano. Il Re si era intanto avvicinato al Principe ereditario Rodolfo, lo abbracciò e quindi strinse la mano ai rimanenti Arciduchi.

L'Imperatore era lietamente commosso nel salutare i suoi Reali ospiti, ed anche il Re e la Regina espressero la loro soddisfazione per la cordialità del ricevimento. Nel frattempo la musica intonò la Marcia Reale, che venne trovata di buon effetto e marziale. L'Imperatore, il quale dava il braccio alla Regina, passò col Re davanti alla compagnia d'onore. Ebbe luogo quindi la presentazione dei generali austriaci e degli altri personaggi. L'Imperatore, colla Regina Margherita, si diresse quindi verso il salone di Corte. Si osservò che la Regina mostrava qualche traccia di stanchezza pel lungo viaggio. Prima di arrivare a Vienna, la Regina aveva nel vagone fatta toeletta per la cena nel palazzo di Corte. S. M. portava un cappellino nero, sotto al quale spiccavano le bionde treccie dei suoi capelli; un mantello di viaggio pure scuro, e sotto un vestito di seta bleu chiara con merletti. Il Re indossava l'uniforme di generale d'armata italiana ed il collare dell'Annunziata.

Nel seguito italiano venne molto notato un signore colla barba intera bianca, vecchio, ma vigoroso, in uniforme e con numerose decorazioni; era il presidente del Consiglio Depretis, il quale conta più di 70 anni.

L'imperatore coi suoi ospiti si trattenne soltanto per breve tempo nel salone di Corte, e tutti si diressero per lo scalone ed il vestibolo verso le carrozze che attendevano davanti al grande ingresso.

Precedeva l'imperatore con a braccio la Regina, veniva quindi il Re coll'arciduca Rodolfo. Un immenso evviva accolse i Sovrani. Alla vista della Regina, da tutte le parti si udì il grido: *Evviva Margherita!* si agitavano i cappelli ed i fazzoletti, e questi entusiastici applausi si ripeterono presso al vestibolo allorchè la Regina, evidentemente commossa, ringraziava cortesemente.

Il tragitto al palazzo di Corte ebbe luogo per la *Herrengasse*, la *Schwarzenbergplatz* ed il *Ring*. Lungo tutte le vie era raccolta una folla immensa, soprattutto verso il *Ring*.

Intanto i ministri austriaci ed ungheresi si erano riuniti negli appartamenti di Corte del primo piano. Le cariche supreme di Corte, i capitani della Guardia attesero l'imperatrice che comparve alle 7 3/4 accompagnata dalla principessa ereditaria Stefania, dalla principessa Gisella e dalle arciduchesse.

Pochi minuti prima delle 8 giunsero le carrozze di Corte, mentre la guardia alla porta esterna presentava le armi ed al suono della fanfara. All'ingresso della *Hofburg* i sovrani furono ricevuti dal primo gran cerimoniere principe di Hohenlohe e dal maestro di cerimonie conte Hunyardy e si recarono nel grande appartamento verso Bellaria. L'imperatrice, la principessa Stefania e le arciduchesse ricevettero colla maggiore espansione e cordialità gli augusti ospiti. Ebbe quindi luogo la reciproca presentazione dei seguiti. Le arciduchesse ed i dignitari austriaci non partirono dalla *Hofburg* che verso le nove.

Nella sala di Marmo ebbe luogo la cena. Vi presero parte soltanto nove persone: l'imperatore, l'imperatrice, il re Umberto, la regina Margherita, il principe ereditario Rodolfo, la principessa Stefania, il duca Luigi di Baviera ed il principe Leopoldo colla principessa Gisella. I seggi erano disposti in modo che l'imperatore Francesco Giuseppe si trovava a fianco della regina Margherita, e di fronte ad essi, nel centro della tavola il re Umberto a fianco dell'imperatrice. Contemporaneamente ebbe luogo nella vicina sala il pranzo dei marescialli di 28 coperti. Vi presero parte le supreme cariche di Corte, ed una parte dei seguiti.

Alle 9 1/2 i sovrani si ritirarono nei loro appartamenti. Soltanto il conte Robilant venne invitato dal Re a recarsi nel suo appartamento, dove ebbe un lungo colloquio con S. M.

L'INTERIM
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Il *Pungolo* di Napoli, dopo aver riconosciuto che il governo avrebbe dovuto pubblicare la notizia nella *Gazzetta Ufficiale*, ossia che avrebbe *fatto meglio pubblicandola*, smentisce la *Capitale* circa all'incarico della presidenza del Consiglio durante l'assenza dell'onorevole Depretis e dice in tono ufficiale:

La verità è, che, della presidenza del Consiglio, ove questo si avesse da convocare, è stato incaricato il ministro più anziano di età, cioè l'onorevole generale Ferrero!

E le informazioni *autorevoli* della *Capitale*?

UNA RETTIFICA

Nell'elenco dei maestri premiati fu pubblicato il nome di Callisto *Del Pino*. Il maestro superiore di Pontedera, ch'ebbe la onorificenza, fu invece Callisto *Dal Pino*.

Ammissione agl'istituti tecnici e nautici

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzata la seguente circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza ed ai presidi degl'istituti tecnici e nautici del Regno:

Ad eliminare qualunque dubbio che possa essere sòrto circa l'iscrizione degli alunni ai corsi degl'istituti tecnici e nautici del Regno, il sottoscritto notifica che i giovani muniti della carta di ammissione o di promozione conseguita in un istituto tecnico o nautico, governativo o pareggiato, in seguito a regolare esame, hanno facoltà d'ottenere l'iscrizione presso qualunque altro istituto tecnico-nautico, governativo o pareggiato, o di seguirne i corsi.

Il Ministro
firmato: BACCELLI

IL COMUNE DI NAPOLI

L'*Amministrazione Italiana* annunzia che il 13 corrente fu firmato da S. M. il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 14 maggio 1881, n° 198 (serie 3ª), pei provvedimenti a favore del comune di Napoli.

Il predetto regolamento consta di 18 articoli.

Nel primo e secondo articolo si contengono le norme per la stampa dei titoli fruttiferi, e dei buoni di premio che deve emettere il municipio di Napoli.

Il terzo prescrive la consegna dei titoli al delegato governativo di mano in mano che ne sarà compiuta la fabbricazione.

Gli articoli 4° e 5° danno le norme per il cambio delle obbligazioni dei vecchi prestiti coi nuovi titoli.

Gli articoli 6, 7, 8 e 9 abbracciano le disposizioni relative al sorteggio e rimborso dei titoli fruttiferi, e modalità relative.

L'articolo 10 prescrive che le somme provenienti dal nuovo prestito debbano essere esclusivamente adoperate per lo scopo a cui sono destinate giusta l'art 3, comma 2° della legge 14 maggio suddetto.

L'articolo 12 dispone che il canone di lire 10,000,000 che il governo deve corrispondere al comune con decorrenza dal 1° gennaio 1881 sia pagato con mandati diretti, ovvero mediante iscrizione nei ruoli delle spese fisse in rate quindicinali.

L'articolo 13 dà facoltà al ministero delle finanze di provvedere alla pubblicazione, in un sol testo, della tariffa dei dazi di consumo attualmente in vigore nel comune di Napoli con le variazioni che vi furono introdotte dalla deliberazione consigliare del 10 febbraio 1881.

Gli articoli dal 14 al 17 dettano talune norme tendenti a regolare le attribuzioni al Banco di Napoli nella sua qualità di tesoriere del comune.

L'articolo 18 infine dà facoltà al ministero del Tesoro di accertare, per mezzo dei propri ispettori ed altri funzionari, la esatta osservanza delle disposizioni che regolano la provvista, la custodia e l'erogazione delle somme destinate al servizio dei titoli garantiti dal governo.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

Il ministro del tesoro ha disposto la convocazione pel giorno 19 novembre p. v. della Commissione permanente istituita dalla legge per l'abolizione del corso forzoso.

— Il ministro delle finanze della repubblica francese, presi i concerti col governo italiano, ha incominciato a fare la spedizione in Milano della valuta divisionaria d'argento di conio italiano che, a termini della convenzione internazionale 5 novembre 1878 e relativo atto addizionale 20 giugno 1879, dev'essere restituita all'Italia entro l'anno 1881.

— Il totale complessivo della moneta divisionaria italiana ritirata dagli Stati dell'Unione fu accertata definitivamente nel complessivo importo di fr. 78,877,229 50
Essendo stati spediti nel 1880:

Dal Belgio	Fr.	6 501,414 »
Dalla Svizzera	»	1,557,241 »
Dalla Francia	»	21,968,575 50
	Fr.	30,027,229 50
La parte restante era di	»	48,850,000 »
	Fr.	78,877,229 »
A saldo di detta parte, di cui 1/3 da rendere nel 1881, è per conseguenza di	»	16,283,353 »

Del ritiro ed accertamento di questa somma è stata incaricata la direzione della zecca di Milano, coll'intervento del console generale francese e col controllo di un funzionario della intendenza di finanza di Milano, il quale avrà la custodia di una delle chiavi dei depositori, in cui la valuta divisionaria rimarrà immobilizzata fino a che il governo potrà farne uso nei modi additati dalla convenzione ed atto addizionale predetto.

— La Commissione centrale per giudicare gli esami scritti dei scrivani straordinari delle intendenze è composta dei signori:

Comm. Valentino Fiechi, direttore capo divisione, presidente;

Cav. Quarto Enrico, cav. avv. Mikelli Vicenzo, cav. Romeo Giuseppe, cav. Giacomo Regaldi, capi sezione, membri.

Cav. Carlo Gabbiani, segretario.

— È inesatta la notizia che siasi riunita il giorno 25 corrente, sotto la presidenza dell'onorevole Magliani, la Commissione per il catasto generale del regno.

Il progetto della catastazione generale del regno è completamente allo studio dell'onorevole ministro, nè v'ha alcuna Commissione speciale incaricata di esaminarlo.

La Commissione, invece, che ha tenuto seduta il giorno 25, è quella che deve occuparsi dei lavori catastali pel compartimento modenese.

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento presentava alla sera del 27 ottobre 1881 i seguenti dati:

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1881), che ascendono a 1,683,248 per lire 194 284,820, ne furono presentate per il cambio 1,368,570 per lire 154 867,740; per cui rimangono a presentarsi al cambio cartelle 314,678 per lire 39,419,080.

Delle cartelle presentate ne furono cambiate n. 1,291,362 per lire 146,767,035, ne rimanevano in corso di verificazione 77,208 per lire 8 090,805; di maniera che il numero totale delle cartelle per le quali devesi tuttavia operare il cambio, ascendeva alla sera del 27 ottobre corrente a 391,886 per lire 47,518 885.

LA SPEDIZIONE DI TUNISI

Il *Daily News* ha per dispaccio da Marsiglia, 27:

« Continuano ad arrivare soldati malati da Tunisi. L'ospedale militare è gremito e non può accogliere più altri infermi. Per impedire la confusione fu dato l'ordine di preparare venti letti all'ospedale di Avignone. Circa 50 soldati furono inviati a quell'ospedale ed a Tarascon, dopo un breve soggiorno a Marsiglia. Il trasporto del governo *Orne* giunse ieri dalla Goletta con 140 soldati malati, i quali furono rinviati immediatamente all'ospedale militare di Marsiglia. I soldati che ritornano dall'Africa sono esausti come se avessero fatto una campagna regolare. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Praga, 28. — Il vescovo Friud è morto.

Parigi, 28. — La *France* ha un dispaccio da Berlino nel quale si legge che il risultato delle elezioni produsse una vivissima agitazione. I giornali progressisti lo considerano come una disfatta del governo. La polizia stette in piedi tutta la notte. Molti arresti. Molte zuffe fra antisemitici e progressisti.

Iersera l'animazione della folla a Friedrichstadt faceva temere qualche disordine.

Un dispaccio ufficiale annunzia che gli insorti ritiraronsi a 36 chilometri al sud-ovest da Keruan. Mancano notizie della colonna Saussier. Kessussef sottomisesi.

Berlino, 28. — Elezioni del Reichstag. — Sono conosciuti solamente i risultati delle grandi città. Berlino ha eletto 4 progressisti (Loewe, Virchow, Richter, Laucken); due ballottaggi fra progressisti e socialisti. Breslavia, Dresda, Monaco (primo circondario), Magdeburgo, Lipsia, Chemnitz, Norimberga, Francoforte sul Meno, Annover e Erfurt, ballottaggi. Colonia, Amberga, Monaco (secondo circondario), Acquisgrana, Crefeld e Munster hanno eletto dei clericali. Danzica e Stettino, secessionisti. Konigsberg e Lubecca, progressisti. Brema e Saarbruecken, nazionali liberali. A Strasburgo fu eletto Kable, del partito della protesta.

Spezia, 28. — Oggi ebbero luogo le prove del *Dandolo*; tutto procedè benissimo.

Parigi, 28. — (*Seduta della Camera*) — Il discorso di Guichard presidente d'età constata la necessità di discutere le riforme reclamate. Luigi Blanc domanda la parola per una mozione d'ordine. Guichard obbietta l'urgenza di nominare l'ufficio provvisorio. Tumulto all'estrema Sinistra.

Gambetta è stato eletto presidente provvisorio con 317 voti contro Brisson che ne ha avuto 29. Applausi al Centro.

Parigi, 28. — Brisson e Philippoteaux furono eletti vice-presidenti; la destra ed i realisti estremi si astennero dallo scrutinio.

Parigi, 28. — Il Senato decise di mantenere all'ordine del giorno i progetti presentati dal governo.

Tunisi, 29. — Nell'inchiesta di Sfax i commissari italiani e inglese avendo mantenuto l'obbligo della Commissione di accertare chi fossero gli autori delle depredazioni commesse nel saccheggio di quella città, i commissari francesi si ritirarono dichiarando sciolta la Commissione d'inchiesta. I commissari inglese ed italiano ne riferirono ai loro governi, declinando la responsabilità degli ostacoli opposti dai commissari francesi alla semplice costatazione della verità di fatto.

Madrid, 28. — Camera dei deputati. — Discussione del messaggio.

Pidal propone un emendamento che censura il governo per non avere vivamente protestato contro gl'incidenti del funerale di Pio IX. Egli sostiene che il Papa è prigioniero nel Vaticano.

Il ministro degli esteri spiega la condotta del governo in occasione, di quest'incidenti. Soggiunge che i fautori del disordine furono puniti, e che non si può intervire nella politica interna dell'Italia.

L'emendamento viene respinto con 204 voti contro 28.

Parigi, 29. — La *République Française* conferma che la spedizione si spingerà al Sud di Kairuan per punirvi gl'insorti in fuga coi loro bestiami. È probabile che le colonne Logerot, Forgemol e Etienne si rechino fino a Gabes.

Tunisi, 28. — I commissari francesi per l'inchiesta di Sfax dichiararono sciolta la Commissione, perchè alcune persone vennero a dichiarare formalmente che le case di Sfax furono saccheggiate dai soldati francesi, non dagli insorti. Il conte di Marquessac, presidente della Commissione, dinanzi a tale accusa e dinanzi alle insistenze del commissario inglese, dichiarò e che non si terrebbe più seduta.

La colonna Sabatier giunse il 26 a Bir-el-Bey.

Parigi, 29. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che le trattative dei Bondholders coi commissari turchi per la sistemazione del debito sono felicemente riuscite. Attendesi nei primi giorni della prossima settimana un *iradè* imperiale regolante le condizioni della ripresa dei pagamenti. Le risorse destinate a questo servizio dalla Porta sono fino da oggi prese in mano dai rappresentanti dei Bondholders. Un accordo è stato conchiuso coi titolari della Convenzione di novembre 1879 sulla cifra di 600 mila lire.

La Banca ottomana è stata incaricata d'incassare e di ripartire le rendite destinate ai Bondholders.

Londra, 29. — Granville proporrà alle potenze una nota identica per rispondere a quella di Blaine circa l'Istmo di Panama, e per respingere cortesemente le pretese del gabinetto di Washington.

Gladstone offerse a Parnell ed agli altri deputati carcerati di liberarli qualora s'impegnino ad astenersi per sei mesi da ogni agitazione. Tutti rifiutarono.

Parigi, 29. — Le notizie da Tunisi confermano la morte di Ali-Ben-Mar, capo degli insorti.

Le autorità militari francesi hanno deciso di fornire il mantenimento alle truppe tunisine.

Un proclama del bey smentisce le voci che le truppe ottomane debbano venire in Tunisia: dice che le truppe ottomane sono state spedite a Tripoli per mantenere l'ordine e che ritorneranno prossimamente in Turchia.

Parigi, 29. — Il voto di ieri è il preludio naturale dell'avvenimento di Gambetta al potere.

Baylin De Monthel è stato nominato segretario all'ambasciata presso il Vaticano: Champoiseau, console a Livorno, è nominato console a Calcutta; Kraetzer è nominato console a Livorno.

Londra, 29. — Un pacco contenente nove libbre di dinamite fu trovato in possesso di un viaggiatore sulla ferrovia del Nord-Irlanda. Questi afferma che ignoravane l'esistenza.

Gli arresti in Irlanda continuano.

Il *Times*, parlando dell'occupazione di Keruan e degli affari di Tunisia, dice: « Nessuno potrebbe dubitare che la visita di Umberto a Vienna sia la conseguenza dell'irritazione universalmente sentita in Italia in presenza di una situazione considerata come una minaccia per l'equilibrio del Mediterraneo. La Francia può sentirsi abbastanza forte per non curarsi dei sentimenti benevoli dell'Italia, ma non è forse nell'interesse della Francia che l'Italia ricerchi l'alleanza di un paese la cui politica estera è identica a quella della Germania. Non è neppure conforme all'interesse della Francia che le suscettività dell'Inghilterra siano state eccitate da una impresa che porta virtualmente la frontiera francese in Africa assai più vicino all'Egitto. La ricerca di uno scopo illusorio a Tunisi ebbe dunque il risultato di rendere la Francia più o meno isolata in Europa spingendo l'Italia a schierarsi dalla parte delle potenze centrali e indebolendo, almeno pel momento, i sentimenti di amicizia dell'Inghilterra. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0/0	88 10	88 40
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gaz	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	460 —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

LONDRA	27	28
Consolidato inglese	99 1/4	99 5/16
Rendita Italiana	87 3/4	87 3/4
Spagnuolo	26 —	26 5/8
Turco	14 3/8	14 5/8
Egiziano nuovo	74 1/4	74 1/2
Ottomano (1874)	72 —	72 1/4
Argento fino	51 7/8	51 1/4

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0/0	90 32 1/2 f	90 65 f
Napoleoni d'oro	20 45 c	20 42 c
Londra a 3 mesi	25 45 c	25 46 c
Francia a vista	102 07 ch	101 87 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	907 — f	916 — s
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 29 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	85 45
» »	84 35	84 40
» 5 0/0	116 60	116 50
Rendita italiana 5 0/0	88 25	88 30
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 22
Banca ipotecaria	— —	685 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4
Rendita turca	14 65	14 65
Banca di Parigi	— —	1245 —
Tunisine	— —	417 —
Egiziano 6 0/0	373 —	373 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/8	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 3/8	26 3/8
Banca di sconto di Parigi	— —	855 —
Prestito orientale russo	— —	61 7/8
Rendita austriaca nuova	80 1/4	80 1/8
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1680 —
Fondiaria	— —	575 —
Unione generale	2500 —	2500 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 28 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/8
Rendita francese 3 %	84 30
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 60
Egiziano 6 %	373 —
Rendita turca	14 60
Ferrovie ottomane	47 —
Rendita italiana 5 %	88 40
Banca ottomana	698 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Forma	

VIENNA	27	28
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 —
Mobiliare	364 —	364 90
Lombardo	147 50	142 50
Banca Anglo-Austriaca	152 —	152 50
Austriache	337 —	335 —
Banca Nazionale	828 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 38 1/2	9 39 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 27	46 90
Id. su Londra	118 50	118 50
Rendita Austriaca	77 35	77 30
Detta in carta	76 35	76 30
Union Bank	143 25	143 94
Austriaca nuova (oro)	93 30	93 30
Ungherese nuova	118 65	118 60

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

La famiglia del comm. Luigi Benassi ringrazia gli amici e i conoscenti che con tanto affetto accompagnarono la salma del defunto.

SOCIETÀ ITALIANA
PER CONDOTTE D'ACQUA

In conformità dell'avviso pubblicato da questa Direzione in data 14 luglio p. p. si prevengono i possessori dei certificati provvisorii nominativi di questa Società che col giorno 20 del p. v. mese di novembre scade il termine pel versamento del quarto decimo sulle azioni in lire *cinquanta* in oro per azione, da effettuarsi, nel giorno suindicato in Roma presso la sede della Società, piazza Montecitorio, n° 121, ed a Parigi, Lione, St. Etienne e Marsiglia presso la spettabile Società dell'Unione Generale.

Ad opportuna norma degli interessati si rammenta altresì che in mancanza del versamento all'epoca come sopra fissata sarà dovuto dal giorno successivo un interesse del sei per cento ad anno per tutto il tempo del ritardo, e senza bisogno di costituzione in mora, giusta il disposto dell'art. 20 dello statuto sociale, e salva ogni ulteriore procedura determinata dagli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

Roma, 29 ottobre 1881.

La Direzione.

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
29 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,8	3/4 cop.	—	11,1	5,0
Domodoss.	758,3	tutto cop.	—	10,9	6,3
Milano	758,7	tutto cop.	—	11,0	8,4
Venezia	758,3	tutto cop.	calmo	11,4	7,8
Torino	758,0	nebbioso	—	10,6	7,9
Parma	758,2	piovoso	—	11,2	7,8
Modena	758,2	tutto cop.	—	11,7	5,9
Genova	756,9	tutto cop.	calmo	16,5	11,8
Pesaro	757,3	3/4 cop.	calmo	13,9	9,2
Porto Maurizio	757,0	tutto cop.	calmo	—	—
Firenze	756,9	tutto cop.	—	17,0	11,3
Urbino	757,7	piovoso	—	11,0	8,0
Ancona	757,8	tutto cop.	—	14,3	11,5
Livorno	756,9	tutto cop.	l. mosso	16,9	11,1
Città di Castello	757,8	nebbioso	—	15,3	6,2
Camerino	757,4	tutto cop.	—	10,6	7,2
Aquila	758,6	tutto cop.	—	15,7	8,1
Roma	756,8	piovoso	—	19,5	12,2
Foggia	758,4	tutto cop.	—	22,3	13,0
Napoli	757,6	tutto cop.	l. mosso	20,4	16,7
Potenza	758,8	tutto cop.	—	16,8	9,1
Lecce	759,4	nebbioso	—	21,8	16,8
Cosenza	759,7	1/2 cop.	—	20,2	13,0
Cagliari	755,7	pioggia	calmo	25,0	16,0
Palermo	757,6	coperto	calmo	24,0	15,7
Caltanisa.	760,6	3/4 cop.	—	21,6	13,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Dentro le mura fuori dalle Porte con le Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 50	1 80	80	
Per ogni ora . . . . »	1 70	2 20	2 20	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 29 ottobre.

Costanzi — I Puritani (ore 8 1/2).
Valle — Non fare ad altri ciò che a te non piace — A Casamicciola — Didone abbandonata (ore 8 1/2).
Anfiteatro Umberto I. — Donna Juanita (ore 8).
Metastasio — Sulla terra, operetta — (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Quirino — Figlia di Madama Angot, (ore 6 1/2 e 9 1/2)
Manzoni — Commedia con Stenterello — (ore 8)

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	1 5p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 15a	3 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 4a	10 35a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	6 25a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	2 —a	4 10p	10 p	10 40p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	7 35a	7 45p	9 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	6 50a	10 40p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	2 45a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	6 50p	—	—	—
Napoli	2 55p	6 45a	1 45p	9 50p	10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	11 45	3 10	6 40
Bagni	a.	7 32	10 32	12 45	4 05	7 40
Tivoli	»	8 35	11 35	1 30	5 35	8 40
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 1.	1. 10	3 10	5 40
Bagni	a.	6 45	9 41	11 45	4 05	6 14
Roma	»	7 35	10 30	0	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAILWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	6 50 ant.	Marino	part.	5 15 ant.
Ciampino	»	7 12 »	Ciampino	»	5 35 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	6 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	4 40 pom.	Marino	part.	6 45 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 11 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 12 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 20.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Bronzi - Sale arte - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Romana, aperta ecc., mercoli, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pubblica, dal mezzogiorno al tramonto, 2 lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, Foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle porto di Ripagrande.

RIASSUNTO *del movimento delle Casse di risparmio negli Ufizi postali del Circondario di Viterbo a tutto il mese di settembre 1881.*

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Viterbo	339	80857	88
Acquapendente	111	9574	55
Bagnorea	36	607	62
Bolsena	14	376	78
Bomarzo	7	796	»
Canino	6	27	29
Capodimonte	4	3688	»
Capranica	53	18363	16
Caprarola	54	6448	36
Castiglione	115	2994	69
Civitacastellana	68	10158	92
Civitella	33	370	22
Fabrica	6	921	39
Farnese	52	1065	84
Gallese	9	2350	90
Grotte	14	816	90
Ischia	11	2893	05
Montefiascone	74	5599	94
Nepi	68	11041	29
Orte	13	3046	21
Ronciglione	21	1313	52
S. Lorenzo	20	3768	85
Soriano	127	12360	94
Sutri	42	1597	31
Toscanella	16	1297	73
Valentano	29	10077	43
Vetralla	245	27506	29
Vignanello	49	1078	70
(5)	1626	230978	44

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso 1374|2

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 Novembre 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Ceccano si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867 n. 3848.

Lotto N. 5717 — Tabella N. 4958 — Fabbricato urbano, già ad uso Convento, composto di 50 vani con **Chiesa, sagrestia** e coro annessi, sito nel Comune di Vallecorsa in C da Pozzo Alessandro, proveniente dai M M. Riformati di S. M. delle Grazie in detto luogo. Segnato in mappa alla Sez. I colla lettera G col reddito imponibile di L. 112.50. Terreni seminativi siti e provenienti come sopra in C da La Piaggia; segnati in mappa alla Sez. III coi N. 2152 2153 coll'estimo complessivo di Scudi 34.80. Superficie totale Ettari 1 50 00. Prezzo d'asta L. 15.648.50.

AVVISO

I proprietari dell'infradescritto stabile avendone ricevuta offerta in lire italiane 30,000, avvertono, chiunque volesse procederne all'acquisto a dare offerta maggiore del prezzo di già indicato, con scheda da consegnarsi fino all'ultimo di Ottobre del 1881 nell'ufficio del Notaio signor dott. Erasmo Ciccolini, situato nella via Uffici del Vicario, num. 44, Roma.

Descrizione dello Stabile:

Amenissima Villa con casino, del tutto mobigliato, cappella rimessa con stalla, serra di fiori, agrumi, frutta, fiori di ogni sorta, con piccolo vigneto e oliveto, etc., situata nella collina di Fiesole a poca distanza da Firenze, nella via Barbacane, chiamata *Villa Bienaimé*